

La birra rende impotenti



Purtroppo durante l'infanzia la mia famiglia non passava le vacanze estive esclusivamente al mare, ciò che per me da giovane era la cosa più bella del mondo. Con grande rincrescimento da parte mia e dei miei fratelli e sorelle c'erano ripetute interruzioni dei giochi e del dolce far niente in spiaggia.

Ossia allorquando mio padre ci trascinava a vedere un'attrazione e ci insegnava ardente-mente la cultura, l'architettura e la storia. A sei anni conoscevo Francesco d'Assisi o la famiglia de' Medici non solo di nome. Le date storiche sono cadute rapidamente nel dimenticatoio, ma alcune storie sono rimaste impresse nella mia mente sino ad oggi. Quale figlio minore della famiglia e "nuovo arrivato" mi è toccata la sorte di essere presto l'unico a doversi sciroppare tutto questo. I miei fratelli e sorelle più grandi avevano tagliato la corda da tempo e si godevano in santa pace la casa libera oppure passavano le vacanze come pareva a loro.

Carta geografica anziché iPod

Da teenager le vacanze culturali erano purtroppo diventate la norma per il piccolo Martin. Anche se almeno avevo il diritto di partecipare alla scelta del campeggio o dell'albergo e a tal proposito, ovviamente, badavo sem-pre a che la struttura disponesse di una piscina o di un parco giochi. Che vi fosse un po' di divertimento, almeno dal punto di vista di allora. Ciononostante, le giornate erano lunghe. Tre castelli al giorno, templi romani o rovine e molti chilometri di trasferte. Di giorno mi era stato affidato il compito carico di responsabilità di leggere la carta geografica nonché di leggere ad alta voce dalla guida che cosa ci aspettava esattamente una volta giunti alla meta. Che si trattasse dei castelli della Loira o delle chiese romaniche in Borgogna, c'erano sempre informazioni sorprendenti da leggere in merito. Non è che la cosa mi allettasse particolarmente all'epoca, ma non avevo nemmeno un piccolo iPod che potesse scacciare la noia. Pertanto, alcune di queste informazioni sono rimaste impresse nella mia memoria. Ad esempio alcuni nomi, misure di grandezza o anche vari episodi. Oppure che i resti mortali del famoso Leonardo da Vinci sono sepolti ad Amboise. E che la cupola della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze è la più alta del mondo, persino di più della Basilica di San Pietro in Vaticano o – cosa che un giovane della mia età trovava tanto affascinante quanto raccapricciante – delle gabbie di Luigi XI di Francia in cui lasciava marcire i suoi prigionieri. Il dover sem-pre leggere le cartine ha risvegliato in me un certo interesse per la geografia. Le carte Michelin mi hanno rapidamente conquistato. Erano carte su grande scala e ho imparato presto a leggerle. Ogni dettaglio era individua-bile: ruscelli, linee ferroviarie, ponti, sottopassaggi

ecc. Attraverso i vari paesaggi conducevo me e i miei genitori alla meta in maniera sempre impeccabile. In pratica fungevo da navigatore dei miei genitori.

Il navigatore ci rende stupidi...

Perché vi sto raccontando tutto ciò? Nella nuova edizione della NZZ am Sonntag ho letto che i ricercatori temono che il nostro cervello si atrofizzi a causa dell'uso costante dei sistemi di navigazione digitali. L'articolo si intitolava: "Macht das Navi dumm?" (ossia "il navigatore ci rende stupidi?"). Questa affermazione non mi sembra affatto errata, ma a tal proposito era veramente necessario effettuare una ricerca? Sappiamo tutti che oggi si fanno ricerche a tutto spiano e i risultati che a volte ne emergono sono veramente assurdi. Ad esempio, una volta alcuni ricercatori hanno scoperto che la birra rende impotenti. Ma se fosse effettivamente così, l'umanità si sarebbe probabilmente già estinta da tempo. Certe ricerche mirano piuttosto a finire sulle pagine dei giornali anziché servire a fini scientifici seri. Provate a scrivere in Google "ricercatori hanno scoperto" e capirete perfettamente che cosa intendo. Ma questo basta quantomeno per finire a caratteri cubitali sul Blick o sul 20 Minuti. L'affermazione sui sistemi di navigazione mi sembra del tutto plausibile, anche senza le dimostrazioni della ricerca. Stiamo perdendo il senso di orientamento, la percezione delle distanze o dei punti cardinali e ci affidiamo sempre più ciecamente a un sistema. Oggi si naviga attraverso le città con il cellulare. Forse non ci crederete, ma di recente mi è quasi capitato di perdere la strada a Berna. Andavo effettivamente nella direzione sbagliata e, dato che la connessione Internet era molto disturbata, me ne sono accorto solo dopo ben trecento metri. E così sono arrivato in ritardo. Ma se fosse solo questo!

... e le app a maggior ragione

La digitalizzazione è fantastica, ma è davvero utile in qualsiasi ambito? Perché la mia auto mi deve comunicare che è il momento di fare una pausa, considerato che io sono eccessivamente affaticato (algoritmo) e un'app sul mio cellulare mi deve dire che il mio battito cardiaco è troppo accelerato (algoritmo) quando faccio jogging o che la temperatura del locale in cui mi trovo è troppo alta (algoritmo)? Non me ne accorgo (più) da solo? Che cosa succederà tra cento anni, quando non avremo più imparato a farlo, ovvero quando successivamente non solo ci avranno tolto il pensiero, ma anche le sensazioni e gli istinti saranno guidati in maniera digitale? Quando mio figlio primogenito mi telefonerà solo perché il cellulare sarà stato rispettivamente programmato per farlo, e non per sua volontà? A che cosa servono ormai il pensiero e l'anima? A questa domanda non ho ancora ricevuto risposta dagli adepti degli sviluppi esponenziali della Silicon Valley. I pontefici della digitalizzazione tendono sempre più a trasfigurarne l'utilità e a evitare la questione dei costi. Ma dovrebbero presentare almeno una volta

La birra rende impotenti

un'analisi dei costi/benefici. Anche senza i risultati della ricerca credo che i messaggi di effettuare una pausa mentre si è in viaggio con l'automobile, non evitano alcun incidente (causato dal colpo di sonno). Al contrario, telefonare, inviare SMS o consultare le e-mail al volante provoca sicuramente più incidenti. Il saldo è pertanto negativo. Come faccio a saperlo? Ho riflettuto, anziché andarlo a cercare su Google. Questo è buon senso, non un algoritmo.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.